

Notizie  
Pubblicità

## VILLA D'ALMÈ E ALMÈ

# Dalle fabbriche delle Fonti Prealpi bibite per la sete di mezza Italia

Un'azienda di remote origini che ha saputo mantenere il passo con i tempi - Dalle gassose nelle caratteristiche bottigliette alle nuove produzioni in originali contenitori - La sorgente del «Sasso della luna» - Una storia che sconfina nella leggenda

La «gassosa» — o come si diceva in dialetto, la gazzosa — e le bottigliette di vetro verde con la pallina incorporata a far da tappo. Così comincia o potrebbe cominciare la storia della famiglia Ghisalberti e della sua azienda di Sedrina, quasi una dinastia dato che affonda le sue origini imprenditoriali nella archeologia industriale. A coloro che hanno superato gli «anti», la gassosa, gustosissimo champagne riservato ai bambini nelle festocole di un tempo, risveglio ricordi legati alla tenera età,

di quando, alle feste patronali o in qualche assolato pomeriggio, ti mescevano questa onestissima e genuina bibita che sgorgava crepitante dalle caratteristiche panciute bottigliette verdi. Ed eri affascinato non ricordi bene se più dalle bollicine che gorgogliando venivano a spacciarsi sulle labbra procurandoti un piacevole refrigerio, oppure dalla magica pallina iridescente che stava dentro il contenitore e ti faceva arroventare il cervello perché non riuscivi a capacitarti di come avessero potuto

farcela entrare visto che non passava dal bocchino. E allora che era di moda il gioco delle biglie, se riuscivi ad impossessarti di un vuoto, di nascosto lo fraccassavi per avere quella varioripinta sferetta il cui possesso ti dava prestigio sul campo e tra i compagni di gioco. Così, con la famosa gassosa e le biglie delle bottigliette, e le biglie delle bottigliette, Giorgio Ghisalberti di Sedrina, fondatore dell'omonima ditta nel lontanissimo 1948, si rese famoso e benemerito soprattutto nel mondo dei giovanissimi e dei giovani. E insieme

alla gassosa produsse anche una birra che si presentava nelle caratteristiche bottigliette di cotto. Roda da archeologia industriale, «ghiotti oggetti» di raccolta per gli appassionati di testimonianze d'epoca, e per qualcuno occasioni di ripercorrere il suo passato, la sua gioventù...

Da quel tempo la premiata «Ditta Giorgio Ghisalberti» ne ha fatta di strada. Ha cambiato sede, ha mutato la «ragione sociale», ha ampliato e diversificato la sua produzione. Di quei tempi restano la passione

e l'attaccamento al lavoro per cui ti trovi l'amministratore delegato che gira in fabbrica in sella alla sua moto, per spostarsi da un reparto all'altro, per seguire molto dappresso il lavoro, per essere vicino alle maestranze ed essere così complice del processo produttivo, quasi fosse un fatto di famiglia, della proprietà intendiamo dire e delle maestranze. Dicevamo dianzi di mutamento di sede e di ragione sociale.

Infatti lo stabilimento di Sedrina non esiste più da anni e non c'è più neanche la «Ditta Giorgio Ghisalberti». Ora i capannoni — modernamente concepiti nella loro struttura architettonica tenendo conto delle esigenze della funzionalità e della razionalità come presupposto di ideale operatività del complesso — sorgono ad Almè e l'azienda corre sotto il marchio «Fonti Prealpi». La nuova azienda nasce nel 1966. La produzione ha conquistato il mercato che è in espansione e si deve rispondere adeguatamente alle richieste.

La vecchia struttura non basta più e si trova la nuova collocazione allo sbocco della valle. Nel frattempo si è deciso di procedere allo sfruttamento dell'acqua minerale della Fonte Prealpi, un'acqua nota e consigliata da tempo per le sue qualità terapeutiche ed eccellente da tavola. Magica quasi l'origine di quest'acqua, che nasce dal «Sasso della luna» una località posta su una pendice del Canto Alto, meglio conosciuta come Monte dei Giublini in Comune di Villa d'Almè. Qui c'è appunto il «Sasso della luna» e da questo masso scaturisce abbondante il prezioso liquido che trae la sua forza terapeutica dalla viva roccia, in pratica calcare, che si lascia sciogliere dall'acqua e dal chiarore della luna.

Nel «sasso» è stata scavata una lunga galleria per andare a captare l'acqua dove sgorga purissima dalla roccia e da qui una canalizzazione di oltre due chilometri viene addotta allo stabilimento di imbottigliamento e da qui immessa sul mercato.

Passano alcuni anni — nel frattempo l'azienda ha ancor più diversificato la sua produzione che si estrinseca in bibite ai vari sapori — e si decide per una ulteriore captazione. Si sa di una polla di acqua minerale già alla pineta delle Ghiaie di Villa d'Almè e la si ricerca. Le trivellazioni raggiungono in profondità la falda che si rivela generosa ed un nuovo prezioso flusso viene convogliato nello stabilimento su ad Almè. A quest'acqua viene posto il nome di «Orobica».

A distanza di un secolo e mezzo dalla fondazione dell'azienda, la società Fonti Prealpi è oggi una moderna industria imbottigliatrice che produce due marchi di acqua appunto, la «Prealpi» e l'«Orobica» ed una gamma molto ampia di bibite diffuse su larga scala nei più importanti centri dell'Italia Settentrionale. Gli impianti industriali sono all'avanguardia, completamente automatizzati, garanti della massima igienicità. Le linee di imbottigliamento hanno una potenzialità di trentamila bottiglie/ora per l'acqua, di ottomila bottiglie/ora per le bibite in contenitori da un litro ed altrettante per le bibite in contenitori da un quinto. In tutto dunque quattro linee. Altrettantissimo il reparto in cui si preparano i succhi e assolutamente nuova la macchina lavatrice.

C'è qualcosa di nuovo anche per quanto concerne i contenitori. Un'ulteriore espansione sul mercato a lunga distanza, postulava un tipo nuovo di contenitore, a perdere e perciò senza problemi di ritorno, e perciò in plastica ma con tutte le garanzie igieniche. Si è deciso così per la produzione in proprio di questi nuovi contenitori che vengono direttamente prodotti in azienda con una moderna macchina. La capacità di questi contenitori è di un litro e mezzo. Le vecchie bottiglie con le biglie sono ormai un ricordo, l'acqua e le bibite della Società Prealpi corrono ora sulle strade d'Italia in altri contenitori più adeguati ai tempi. Una bottiglietta di vetro con la biglia è però gelosamente conservata dal signor Mario Ghisalberti: è, vuol essere il simbolo di una azienda che continua a vivere ed a produrre, che si è modernizzata per stare al passo con i tempi ma che non rinnega il passato.



## FONTI PREALPI

due marchi di acqua minerale  
per la salute dei consumatori